Anno XXXIX | Giovedì-Venerdì 14-15 Gennaio 1886 | N. 10

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I moti di Cartagena

L'abortito tentativo d'insurrezione repubblicana a Cartagena rivela due cose: l'una, che gli zorillisti non dividono il platonismo di Castelar e non intendono aspettare inerti che la repubblica si stabilisca da sè pacificamente in Ispagna; l'altra, che i provocatori di rivoluzioni cercano tuttavia i loro stromenti nell'esercito e, pur troppo, ve li trovano tuttavia.

Due sergenti, cioè due individui appartenenti a quella bassa ufficialità che in Ispagna soleva contare per promozione e rapidi vantaggi sui *pronunciamientos*, furono i protagonisti visibili della miserabile rivolta di Cartagena. Il moto venne represso facilmente, non però senza che il generale Fajardo rimanesse ferito a morte nell'adempimento del suo dovere, e i dispacci odierni assicurano che in quella città, dove nel 1872 sorse e compiè le sue gesta la Repubblica cantonalista, regna calma perfetta. È da sperare che non accadranno altre perturbazioni nè là, nè altrove, ma i fatti del forte di San Giuliano, per quanto insignificanti, susciteranno in Ispagna, nel Governo e nella popolazione, una vivissima inquietudine la quale aggraverà quel senso di non intera sicurezza prodotto dalle stesse condizioni politiche. L'esordio regolare e tranquillo della Reggenza, la temperanza dei partiti, la fedeltà dei generali alla dinastia danno speranza che la monarchia costituzionale potrà superare le difficoltà a cui si trova di fronte per la morte di don Alfonso, ma v'hanno anche molte ragioni di temere il contrario. La relativa saviezza politica di cui la Spagna dà prova ora, può essere smentita più tardi da errori o follie di cui facessero loro pro i nemici delle istituzioni, attivi dentro e fuori di Spagna. I Carlisti non si sono, pare, ancora orientati e la secessione dell'episcopato spagnuolo — provata da un recente documento — li scoraggia e confonde, ma i repubblicani lavorano e Zorrilla li stimola e dirige. Il principe Bismarck ha creduto bene, anzi d'avvertire amichevolmente il Governo francese di vegliare sulle trame che s'ordiscono nel suo territorio a danno della monarchia spagnuola.

INGHILTERRA E IRLANDA

Gl'Inglesi sono ora in grado di apprezzare al loro giusto valore i tentativi del signor Gladstone per pacificare l'Irlanda. La pacificazione è tale in Irlanda che gli orangisti, cioè i partigiani dell'integrità dell'Inghilterra, delle istituzioni e delle leggi, sono alla mercè dei separatisti che li opprimono col *boyeottage* che risuscita l'interdizione medioevale dell'acqua e del fuoco, perchè impedisce colle minaccie agli esercenti irlandesi di fornire agli amici del Governo inglese ciò ch'è necessario a vivere. Così la vita nei piccoli centri, ove le minaccie sono efficaci, è impossibile in Irlanda precisamente agli amici del Governo inglese, i quali colgono questi primi frutti della libertà irlandese.

Il sig. Gladstone, coi suoi tentativi di pacificazione, è arrivato al punto che gli Irlandesi sono divenuti arbitri della vittoria dei partiti inglesi, e si può attribuire a lui l'intenzione di accordare all'Irlanda il Parlamento separato, senza suscitare incredulità.

Contro il Parlamento irlandese protestano tutti i partiti inglesi. L'integrità dell'Inghilterra è in pericolo, e l'Irlanda continuerebbe ad essere la più acerrima nemica dell'Inghilterra; l'Irlanda, che l'Inghilterra potrebbe pure ridurre ancora in soggezione, come l'ha ridotta ai tempi di Cromwell.

Il sig. Gladstone non ha fatto altro che eccitare le pretensioni dell'Irlanda, e aumentare così le forze dei nemici del suo paese, i quali non diedero alcun fastidio al signor Disraeli, sebbene egli non abbia tentato di pacificarli. Essi risposero ai tentativi di Gladstone cogli assassinii dei funzionarii inglesi, e colla oppressione intollerabile degli orangisti, cioè del partito del Governo in Irlanda. Il signor Gladstone così ha dato la mano ai nemici irreconciliabili dell'Inghilterra in Irlanda per opprimerne gli amici. Non dubitiamo delle sue intenzioni, ma i fatti non potrebbero essere più deplorevoli. Tra l'Irlanda e l'Inghilterra vi sono dissidii che le leggi non possono comporre, che la forza da ultimo dovrà ancora una volta risolvere. Crediamo che pacificamente l'Inghilterra non si rassegnerà mai al distacco dell'Irlanda, e dall'altra parte questa oramai, dopo la politica del signor Gladstone, non cerca pace se non nel distacco.

La forza dunque dovrà necessariamente intervenire di nuovo, e probabilmente i vinti di ieri saranno i vinti anche di domani.

LEGGENDO LA CRONACA

Io non so come possano taluni fare la digestione leggendo la cronaca dei giornali, centellinare la narrazione brusca degli episodii più sanguinarii, più feroci, senza un fremito, senza un atto d'orrore!

Sorseggiare questa aspra essenza di miserie, di guai, di ferocità, tranquillamente, beatamente, come a bere un caffè, un punch od un'altro digestivo qualunque, è forza d'animo? — No, le piccole signore svenevoli, nervose od isteriche, che un grido fa svenire, che un'emicrania rende insoffribili, che un mal di.... denti getta nella costernazione, queste fragili creature affrontano la cronaca serenamente, la gustano, rosicchiando pastiue, socchiudendo gli occhi dal piacere.

Le signore gravi, già cariche di prole adulta, tenere, compassionevoli, che hanno il cuore ben fatto, leggono la cronaca voracemente, ma senza un sussulto, senza una parola di compianto, facendone i commenti con calma, leggendone agli astanti, con voce vibrata e ferma, i paragrafi più truci.

Le signore anche più gravi d'anni e d'esperienza, che hanno parole di conforto per tutti, la mano pronta alla carità ed il nome di Dio incollato sulle labbra, queste sono avide di cronaca, la scorrono con interesse, attraverso occhiali ben tersi, compiacendosi di questa, che chiamano ormai l'unica loro distrazione!

Così, se il sesso tenero più tenero, giudica i mali altrui, con tanta indifferenza, che sarà del sesso forte, che d'ordinario non ha compiacimenti, non ha compassione, non ha parole di conforto, non ha cuore tenero, non fa elemosine e non conosce Dio?

Perchè oggi, gli uomini che non siano paghi della sola onestà e della serietà, che non rifuggano da ogni altro sentimento, sono deboli o ridicoli! Così dico, come leggeranno essi la cronaca?

Fumando la pipa, o addormentandosi!

Ed è strana! Ma questi fatti che un *reporter* toglie dal libro della questura e narra concisamente solo perchè lo spazio gli fa difetto, questi fatti, dico, avvengono davvero, i disgraziati che la cronaca registra, sono uomini veri, come me, come voi, che hanno una casa, una famiglia, dei figli; che vivono della stessa nostra vita, nello stesso paese, magari nella stessa via!

Non meritano forse attenzione? Ma domani una disgrazia, una rissa, un malanno qualunque può capitare a chiunque, bene o male educato che sia, saggio od ignorante!

Può capitare a me quanto a voi che leggete le sventure altrui sbadigliando.

Così di una signora dalla quale sere sono io cenavo. Appunto, accanto al fuoco, si sfogliavano i giornali, avevo fra mano un numero della *Tribuna* e leggevo sotto voce la disgrazia toccata ad un tal De-Angelis, di 25 anni, il quale dirigendosi in città per la linea ferroviaria, era stato sopraggiunto da un treno e schiacciato!

La mia ospite a quanto pare ascoltava, perchè m'interruppe e disse che il giovanotto, per non udire il treno che giungeva, doveva avere le orecchie ben sudicie!

Ed era una donnina svenevole, che un'emicrania rende insoffribile, ma tenera, compassionevole, dal cuore ben fatto?

Arnaldo

Napoli e la statua di Napoleone III

In una lettera al *Piccolo,* il prof. Turiello, dice che si dovrebbe creare un'agitazione perchè la statua di Napoleone III relegata a Milano in un cortile per paura dei radicali, sia data a Napoli.

L'on. De Zerbi dice che egli non ha autorità bastevole da richiederla in nome di Napoli, e che sarebbe meglio fosse richiesta da Roma.

L'on. De Zerbi, dice che Milano è ingrata verso Napoleone III che fu veramente amico dell'Italia, mentre i francesi continuamente la oltraggiarono.

IL GENERALE DEI GESUITI

È moribondo il padre Beckx, generale dei gesuiti. Ha 90 anni.

IN ITALIA

ROMA 12 — La lettera del Papa al principe Bismark ha prodotto una viva emozione nei circoli del Vaticano.

I clericali intransigenti non dissimulano il loro malcontento per un tale atto, che qualificano per imprudente ed inopportuno. Dicono che il Capo supremo della Chiesa non doveva parlare in tuono così umile con chi fu la causa di tanti mali alla Chiesa, fu l'autore delle leggi di persecuzione contro il clero cattolico in Prussia, fu il nemico il più acerrimo dell'autorità della Santa Sede.

Quei clericali disapprovano recisamente il documento firmato dal Pontefice, perchè quel documento sarà considerato in Germania come la glorificazione del Principe Bismark fieramente osteggiato dal partito cattolico nel Parlamento tedesco.

Dispacci da Berlino confermano che il partito cattolico è tutt'altro che soddisfatto della lettera del Pontefice, la quale, mentre venne subito pubblicata dall'organo ufficiale di quel governo, è invece messa in tacere da molti fogli clericali della Germania.

— Nei circoli di Montecitorio si assicura che, alla riapertura della Camera, la tattica dell'opposizione consisterà nel tentare qualsiasi accordo cogli avversari della perequazione, per sollevare questioni politiche e creare imbarazzi al ministero.

L'on. Depretis non vuole certo evitare le discussioni politiche, ma egli opina che innanzi tutto il Parlamento debba risolvere completamente la questione della perequazione, la quale è un opera di suprema giustizia.

Assicurasi che alla riapertura della Camera il ministro Coppino provocherà un voto esplicito sulla questione dei regolamenti universitari.

— I giornali pubblicano la lettera del cav. Bambi, delegato dalla presidenza del Comizio dei Veterani.

Il cav. Bambi dice che ieri vennero presentate al prefetto Gravina le deliberazioni del Comizio in ordine alla guardia della tomba del Re Vittorio Emanuele.

Il Comizio osservò che, pur tenendo conto del diritto dell'autorità di rimuovere gli oggetti considerati inopportuni dal Governo, tuttavia il modo col quale venne operato il sequestro del nastro dei Triestini costituiva una mancanza di riguardo al Sodalizio illustre.

Il Comizio, per delegazione avuta dal Re, porta disinteressato il suo servizio alla tomba di Vittorio Emanuele, ma desidera di essere consultato per quanto riflette la sorveglianza sulla tomba augusta.

Il Prefetto di Roma ricevette la rappresentanza con molta cortesia e deplorò gli inconvenienti segnalati.

La medesima Commissione del Comizio è stata in seguito ricevuta dal ministro dell'Interno.

L'on. Depretis disse che il Governo, senza menomare la propria autorità, non può venire a patti con chicchessia; il Governo aveva diritto di fare quello che ha fatto, nè può sconfessare il suo operato. Questo premesso, soggiunse che sperava di poter dimostrare coi fatti, quanta sia la sua ammirazione per la benemerita associazione di cui egli pure fa parte.

— L'Ordine Mauriziano, di cui è presidente l'onor. Correnti, accordò un assegno annuo alla sorella del patriota Don Verità, testè defunto.

— Nella seduta odierna il Congresso dei pompieri deliberò che gli ufficiali del Corpo debbano essere ingegneri laureati, oppure debbano essere stati ufficiali nell'artiglieria o nel genio.

MILANO 13 — La malattia del maestro Ponchielli si è seriamente aggravata sicchè disperasi di salvarlo.

L'intera cittadinanza è tristamente impressionata.

CAGLIARI — La Corte d'Assise d'Oristano pronunziò altre tre condanne capitali.

VICENZA 12 — A Thiene, ieri si parlava di 6 individui perduti nella neve.

Sarebbero quattro di San Giacomo di Lusiana stati sorpresi dalla bufera di neve dell'altro giorno in Granezza e due di Recoaro.

PALERMO 12 — Quantunque da tre giorni imperversi una bufera con vento e neve, si commemorò oggi solennemente la rivoluzione del 1848.

La città fu imbandierata.

ALL' ESTERO

PARIGI — Si è soprasseduto al decreto di espulsione del principe Vittorio.

Esso però è inevitabile, comprendendovi gli Orleans.

VIENNA 12 — È caduta molta neve; è alta un metro e mezzo: dodicimila operai lavorano allo sgombero. Circolano soltanto le slitte.

LONDRA — L'atto di prepotenza dei tedeschi alle isole Samoa desta grande sensazione in questi circoli.

Si esorta il governo a tutelare i diritti dei cittadini inglesi, stabiliti su quelle isole in maggior numero dei tedeschi.

BERLINO 12 — È vivamente attesa la pubblicazione della risposta del gran Cancelliere al Pontefice.

La pubblicazione sarà fatta dai giornali vaticani.

Il gran Cancelliere ringraziando il Pontefice, dichiarò che coglierà volentieri ogni occasione per attestare la grandissima considerazione nella quale egli tiene l'attuale sovrano spirituale di tanti milioni di credenti in una religione di carità e di pace.

TRIESTE 13 — Ieri si è proclamato il risultato della votazione del quarto corpo elettorale, per il Consiglio municipale.

La lista liberale, che portava dodici candidati, fu eletta completamente con una maggioranza di 440 voti.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore, 13 gennaio 1886.

(Zeta) Due sole righe tanto per riprendere il filo delle mie corrispondenze... a lunghi intervalli. E scrivo in data del 13.... Che brutto principio!

Oggi i caporioni della nostra così detta democrazia erano tutti affaccendati per ricevere l'on. Severino Sani, venuto, in compagnia del signor Bacci, Direttore della *Rivista*, a salutare un amico convalescente e *ça va sans dire*, a fare una visitina a suoi *grandi* e *piccoli* elettori....

***

Dopo la visita dell'on. Severino, la cosa più importante del giorno, ve ne parlo, a parte gli scherzi, per debito di corrispondente è l'*ecatombe* dei cani vaganti senza custodia e senza museruola ordinata saggiamente dall'Autorità municipale in seguito ai casi d'idrofobia che si ebbero a deplorare tempo fa.

— La società operaia, *fiera* di un nuovo presidente, già rinunciatario, e rieletto a voti unanimi (dicesi) in un'adunanza... di **venti** soci e di **3**.° invito, continua ad essere la società operaia..... di cinque mesi fa. Per oggi, vi saluto.

La famiglia di Luigi Galvani
oriunda della Provincia di Ferrara

(Continuazione vedi numeri 8 e 9)

Giovanni, secondogenito dell'avv. Francesco, è ricordato come assente in un rogito di Luigi Aldini, del 16 giugno 1794, portante divisione fra gli eredi di suo padre, ed ivi inoltre è detto che non si avevano da anni più notizie di lui. In alcuni appunti favoritimi dal sig. Giovanni Dalpane ufficiale della Cancelleria Arcivescovile di Bologna, che avrò occasione di citare più oltre, scritto è che Giovanni andò militare in Ispagna

Antonio, terzogenito dell'avv. Francesco, nacque il 14 giugno 1755, fu laureato in filosofia e medicina ed aggregato al Collegio Medico dell'Università il 26 marzo, ed al filosofico il 23 giugno 1790 (5). Sposò Marianna di Matteo Atti il 30 gennaio 1785 in Santa Caterina via Saragozza, e morì il 2 maggio 1793 sotto S. Tommaso del Mercato. Ebbe due figlie; Carlotta nata il 9 maggio 1787 e sposata a Giuseppe di Gaetano Calori in S. Tommaso del Mercato il 21 Aprile 1805, la quale morì il 3 Dicembre 1874 e Clementina, maritata a Tondelli.

Caterina, secondogenita di Domenico, nacque il 4 Novembre 1828, e sposò l'avv. Giuseppe d'Antonio Aldini a 18 febbraio 1754 in S. Lorenzo di Porta Stiera. Nei precitati appunti del signor Dalpane trovai un altra sorella di nome Angela, monaca.

Luigi, terzogenito di Domenico nacque il 9 settembre 1737 nella casa ora segnata col N. 25 in Via Casse. Parlare di lui come scienziato, non è da me; mi limito quindi a indicare i gradi e le cariche che egli ebbe. Venne laureato in medicina e filosofia il 14 luglio 1759 e nel 1763 fu eletto professore onorario di Chirurgia nell'Università di Bologna, ed in pari tempo ascritto alla classe degli anatomici ordinari. A' 17 gennaio 1765 fu aggregato all'Accademia delle scuole dell'Istituto di Bologna e ne fu poi eletto Presidente il 13 maggio 1772 (6). Nel 1767 ebbe la cattedra di Anatomia, e nel 1768 passò ad insegnare la medicina pratica straordinaria. Tenne quella cattedra soltanto per quell'anno scolastico, e dal 1769 in poi insegnò Anatomia. Il 15 marzo 1766 fu eletto professore ed Ostensore di Anatomia dell'Istituto delle Scienze. Venne ascritto al Collegio medico il 14 Giugno 1771 e al filosofico il 14 luglio 1772, fu nominato professore di Ostetricia dell'Istituto il 26 febbraio 1782. Nel 1790 venne dichiarato Anatomico emerito dell'Università. Per avere rifiutato di prestare il giuramento voluto dai repubblicani venne nel 1797 privato di tutte le sue cariche, poi fu dichiarato professore emerito (7). Fu tribuno della Plebe negli anni 1765-73 83 e 88. Il 6 gennaio 1784 in S. Martino Maggiore sposò Lucia figlia del prof. Domenico Galeazzi che perdette, con suo immenso cordoglio, il 1° luglio 1790 e che fu donna d'alto ingegno e di buoni studi. Tutti concordano nel dire che egli scoperse l'elettricità animale, in settembre 1786, nel quale anno abitava nella via ora detta Ugo Bassi e precisamente nella casa oggi segnata col N. 29.

Fece testamento il 30 aprile 1793, e fu aperto a rogito del notaio A. M. Bacciatti, il 4 dicembre 1798. Morì in quest'ultimo giorno, e non il 2 come scrisse Don Mignani e venne sepolto nel monastero del *Corpus Domini* detto della Santa. Fu uomo religiosissimo come trovasi notato nell'atto di sua morte, che prova inoltre che egli non morì nella stessa casa in cui era nato, cioè in Via Casse, come asserisce il prof. Mignani a pag. 9, ma bensì nella casa attigua in Via Maggia al N. 7. Ciò viene confermato dagli stati d'anime della parrocchia di S. Lorenzo. È vero che le due case sono contermini, e che erano tutte due di proprietà Galvani, ma formano angolo, sono due fabbricati distinti, che avevano, ed hanno tuttora diverso ingresso. Luigi non ebbe prole. Se l'illustre uomo versava pel rifiutato giuramento alla Repubblica Cisalpina, in ristrettezze economiche, ei fu ben lungi dall'aver bisogno del vitto giornaliero dal fratello suo Giacomo, che abitava nella casa di Via Casse, mentre Luigi teneva al suo servizio nel 1798 in Via Maggia due domestici ed un cocchiere, come risulta dallo Stato d'anime di quella parrocchia e per dippiù villeggiava in estate in un podere di sua proprietà ricordato dallo stesso Don Mignani nell'ultima pagina del suo opuscolo.

E qui a conferma delle mie e a rettifica delle altrui asserzioni, pubblico integralmente la fede di morte del del celebre fisiologo, letteralmente desunta dal Libro N. 13 dei morti nella parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo di Bologna, pag. 115.

(Continua)

(5) Serafino Mazzetti — Memorie storiche dell'Università di Bologna.

(6) Malagola, op. cit. pag. 13 e 31.

(7) Serafino Mazzetti — Repertorio dei professori dell'Università di Bologna pag. 137.

CRONACA

Tribunale Correzionale. — Sabbato 16 corrente innanzi a questo Tribunale Correzionale si tratterà la causa di Brandi Luigi imputato di libello famoso contro Govoni Paolo, Chesi Sante e Cavalli Antonio, della Società di Reduci Sezione Veterani, per aver contestato il loro diritto a fregiarsi di medaglie e ad ottenere pensioni per campagne che non avrebbero fatte.

Se questa causa trova noi affatto indifferenti, essa può però stuzzicare la curiosità di molti lettori. E perciò sarà nostro dovere di tenerli informati dello svolgimento e dell'esito del processo.

Onorificenza — Su proposta di S. E. il Ministro Guardasigilli, S. M. il Re elevava il cav. avv. Leone Ravenna alla dignità di ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

Onorificenza ben meritata, ed alla quale facciamo perciò sincero plauso.

Asili infantili — Offerte a favore dell'Asilo del borgo S. Luca per l'anno scolastico 1885-86 — 13° Esercizio del Pio Istituto:

Revedin conte Giovanni L. 500 - Devoto Antonio l. 120 - Gagliardi Bibiana ved. Poli l. 100 - Sani Severino l. 5 - Don Corteggiani Emanuele parroco l. 60 Masi Ercole l. 24 - Passerini Eugenio l. 2 Can. Luigi Guitti l. 5 - Rosa Giovanni l. 40 - Capelli Pietro l. 5 - Confraternita di S. Luca l. 20 - Zamorani fratelli l. 20 Zamorani Enrichetta l. 5 - Zamorani Giacomo l. 5 - N. N. l. 20 - N. N. l. 50 - Grossi Cleto l. 36 - Zucchini Pietro l. 10.

Totale L. 1027. —

Accademia filarmonico-drammatica — Amico lettore, chissà quante volte Ella ha detto che noi abusiamo della sua pazienza... Via, via, bando alle cerimonie e confessi che l'ha detto. Dunque qua la mano e facciamo un patto. A noi il suo perdono, a Lei... senta cosa diamo a Lei.

Erano le 9 di Martedì sera e noi dopo avere infilato i nostri guanti a due bottoni ci avviammo laggiù al teatro di San Domenico, ove si era dato convegno uno sciame di leggiadre signore e signorine per assistere all'accademia vocale ed istrumentale.

Abbiamo dato un'occhiata in giro; Dio buono!.. quanta grazia e quanta bellezza. Ma non sono poeta, rassegnamoci quindi alla prosa, a questa istituzione — direbbe un mio amico — eminentemente borghese.

S'incomincia.

La sinfonia per orchestra nell'opera *Giovanna d'Arco* inaugura la prima parte del programma.

Il professore Ercole Arlotti dirige con abilità la valorosa schiera. — *Non tornò*, romanza per mezzo soprano, è interpretata dalla signorina Antonietta Albertelli con squisitezza e buon gusto; si nota infatti in Lei dei veri progressi dei quali va data lode anche alla sua maestra la signorina Clelia Sangiorgi che fu tutta la sera abilissima e infaticabile accompagnatrice al piano.

Il duetto originale per violino e violoncello procura ai signori Torri Giorgio e Torri Luigi applausi e chiamate.

Il tenore sig. Mozzi Eugenio cantò come sa cantare lui, la romanza dolcissima di San Fiorenzo *Lina* ed ebbe ovazioni lunghe, generali, spontanee e l'onore del bis.

Ancora il sig. Torri Luigi ci fa gustare una romanza di Serato per violoncello: *Una lagrima* che interpreta con sicurezza, intonazione e molta espressione.

Pas des charges, fantasia del Mattei per piano a quattro mani è eseguita dalle signorine Clelia Sangiorgi ed Elvira Nagliati, un amore di bambina, ed il pubblico accogliendole fra gli applausi vuole rivedere le due pianiste.

Questo pezzo chiude la prima parte del concerto, ed io approfitto intanto della specie d'*entre-acte*, per dare una nuova occhiata in giro ed osservare l'ardita schiera di cavalieri erranti pieni di ammirazione per quella accolta genialissima di signore e signorine.

La sinfonia della *Battaglia di Legnano* dà principio alla seconda parte del concerto e tutto l'uditorio applaude.

Una leggiadra ed artistica *silhouette*

è la signorina Cesarina Grossi la quale interpretò con finezza di canto la melanconica e soave romanza *Leggenda Valacca* del Braga, con accompagnamento di violino. Il pubblico non si sazia d'applaudire a piene mani. — Si chiede il bis e la signorina Grossi canta benissimo invece un grazioso stornello.

Uguale successo la Romanza per baritono nella *Dinorah* detta assai bene dall'avv. E. Attendoli, la *Gavotta* per violoncello suonata dal Torri, la Romanza della *Dolores* cantata e ripetuta per unanime richiesta dalla signorina Albertelli, la *fantasia* su motivi dell'*Ebreo* suonata dal giovanissimo sig. Torri, e la Romanza della *Luisa Müller*, miniata addirittura dal Mozzi col qual pezzo si chiuse il trattenimento.

Cioè no. Doveva chiudersi con questo pezzo, ma le acclamazioni dello sceltissimo uditorio resero più gentile del solito il Mozzi che ci fè sentire l'epilogo del *Mefistofele*: « Giunto al passo estremo: ».

E il *passo* estremo fu il *pezzo* estremo del concerto il quale, ignorandosene il programma, lo si credeva una modesta festiciuola di famiglia e sortì invece tutta l'importanza di una solenne rappresentazione, la di cui riuscita non poteva essere migliore del che la Presidenza non aveva poi tutti i torti di mostrarsi addirittura beata.

La sollecitudine con cui essa si adoperò eziandio perchè le signore dei soci avessero un posto comodo, merita un encomio, che noi le tributiamo di gran cuore. W.

— Il Consiglio Direttivo, interprete dei sensi dell'intera Società, rende le più vive grazie ai signori componenti l'orchestra, la quale sotto la direzione del valente sig. prof. Ercole Arlotti, così efficacemente cooperò al completo successo del trattenimento musicale datosi nel Teatro Sociale la sera di Martedì 12 corrente.

Dalla Residenza Accademica li 14 Gennaio

S. Gatti Casazza - V. Presidente

F. Barbantini - Segretario.

In questura. — Dalle guardie di P. S. è stato arrestato l'ammonito P. P. imputato di mancato furto.

Teatro Comunale — Questa sera serata d'onore del tenore Mozzi.

Non ne conosciamo il programma.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Gennaio

B.ro ridotto a 0°	Tem.a min.a — 7°, 1 c
Alt. med. mm. 751,41	» mass.a † 1°, 2 c
Al liv. del mare 753 56	» media — 1°, 9 c
Umidità media: 86°, 1	Ven. dom. NNE; W

Stato prevalente dell'atmosfera:

Quasi Nuvolo, Nebbia, Brina

14 Gennaio — Temp. minima — 3° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Gennaio ore 0 min. 12 sec. 43.

Telegrammi Stefani

Atene 12. — La nota collettiva annunzia che le potenze fecero uffici identici ad Atene, Sofia e Belgrado invitandone i gabinetti a licenziare le truppe prontamente e simultaneamente.

La nota soggiunge che anche la Porta disarmerà.

Le potenze domandano pronta risposta. Si crede che la nota aggravi la situazione.

La Grecia rifiuterà formalmente il disarmo.

Madrid 12. — Il *Correo* dice che Groizart fu nominato all'ambasciata vaticana.

Madrid 12. — Il *Liberal* commentando un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* crede che Bismark sia intenzionato a non eseguire le clausole del protocollo riconoscente la sovranità della Spagna sulle Caroline. Dice che Bismark voleva assolutamente la proroga del trattato ispano-tedesco promesso da Canovas, che la sospensione delle Cortes impedì di discutere.

Ecco perchè Bismark tiene in suo potere le Caroline occidentali, come pegno, finchè il governo spagnuolo eseguisca la promessa del ministero precedente.

Madrid 13. — Si sa positivamente che gli insorti di Cartagena non sono fuggiti in Algeria, come si supponeva. I consoli spagnuoli telegrafarono che nessuna nave sospetta è giunta sulla costa. Gl'insorti sono probabilmente nascosti presso Cartagena. Alcuni caddero nelle mani della gendarmeria perlustrante i villaggi dei dintorni della città.

Londra 13. — Hatzefeld informò il governo inglese che il comandante dell'*Albatros* prese le note misure a Samoa senza domandare l'avviso del governo, quindi senza che questo le abbia sanzionate.

Lo *Standard* ha da Berlino: L'ammiraglio Kuon ricevette ordine di recarsi colle fregate *Bismark* e *Gueseman* e la corvetta *Olga* per regolare le divergenze fra la Germania ed il Re di Samoa.

Londra 13. — Gladstone conferì ieri con parecchi suoi ex colleghi e specialmente con Spencer e Chamberlain. Parlarono della situazione.

Dicesi che Gladstone espresse l'opinione che il gabinetto conservatore essendo in minoranza non ha diritto di continuare a tenere il potere. Quindi userà di tutta la sua influenza per riunire i suoi amici con una linea politica il cui primo risultato sarebbe la caduta del minestero conservatore.

Madrid 13. — Fajardo sopportò coraggiosamente l'amputazione della gamba. I medici sperano che guarirà; dicesi che il segretario di Zorilla e Galvez erano fra coloro che si sono impadroniti del forte. Furono arrestati altri sei complici e parecchi confessarono la loro complicità. La popolazione di Cartagena fece una dimostrazione di simpatia a Fajardo.

Il *Globo* organo di Castellar, dice che simile fatto aliena le simpatie per la repubblica.

Londra 13. — *Comuni* — Bradlangh ha giurato come gli altri deputati.

Il presidente ricevette lettere chiedenti che fosse impedito, ma dichiarò che nessuno poteva impedire a Bradlaugh di giurare sotto la sua responsabilità.

Copenaghen 13. — Al Folkthing il presidente Berg si dimise in seguito alla sua condanna al carcere.

Berg fu rieletto.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*)

RINGRAZIAMENTO

Felicemente e completamente risanata da una grave ferita lacero-contusa al ginocchio, sento il dovere di manifestare la mia gratitudine al distintissimo medico dott. Cesare Minerbi che mi ha curata con zelo e scienza superiori ad ogni elogio. Valga questo meschino attestato di riconoscenza a ricambiare in parte le tante premure dell'egregio medico, assicurandolo che la mia gratitudine sarà eterna e grande come fu grande il beneficio ricevuto da lui.

Prassede Marani.

(Comunicato)

Risposta al sig. Ferdinando Maffei Munari

Io ringrazio quel sig. Impiegato che ha steso l'articoletto inserito nella *Gazzetta* di ieri e firmato col nome del sig. Ferdinando Maffei Munari, sì, lo ringrazio perchè mi da occasione gratissima di poter far noto al pubblico quanto egli ha creduto bene di tacere e che io non avrei manifestato mai senza esservi indotto da quel suo, per me, benemerito articoletto.

È primieramente falso che l'agente del signor Maffei sia venuto per avvertirmi che « desiderando di valersi di due Confraternite coperte, non « poteva comprendere nell'accompagnamento quella « di S. Nicola addetta alla mia Parrocchia, per- « chè interviene sempre a volto scoperto. » Sì, dico, è pienamente falso. Egli venne per dirmi che alle 5 della sera seguente, io, il cappellano e il chierico fossimo a S. Francesco pel trasporto della fu sig. Solimani, e ciò detto, faceva cenno di accomiatarsi. Fui io che lo trattenni per domandargli se eravi il carro o il feretro, e quale Confraternita; e rispostomi che eravi quella della Buonamorte, io dubitando di qualche sotterfugio, gli chiesi se sola, o altra, ed allora fu costretto di dirmi che eravi pure quella di S. Michele. Come era ben giusto gli feci osservare esistere fino dal 1843 un Decreto Arcivescovile il quale ordina che « qualora ad un trasporto intervengono più Con- « fraternite, devesi onninamente invitare quella « addetta al servizio della Parrocchia », e per S. Gregorio è quella di S. Nicola. Il sig. agente che cosa rispose? — *Adesso già è inutile, è stabilito così e così si fa.* — Gli feci osservare che la legge è obbligatoria e pei Parrochi e per le Confraternite, e che se non si osservava, io non poteva prestarmi al trasporto. Fu allora solo che il sig. agente finalmente mi disse che non volevasi la Confraternita di S. Nicola perchè va scoperta. Io, a scanso di reciprochi displaceri, lo consigliai di domandare al Superiore la derogazione della legge consueta se voleano escludere la Confraternita parrocchiale, perchè, senza il suo permesso, io non potea intervenire ad un trasporto in opposizione alle leggi sinodali, avvegnachè la mia presenza avrebbe approvato la trasgressione delle stesse leggi, il che non potea. E non era giusto? — Al mattino del giorno seguente mi si venne a rispondere per l'agente medesimo, che non domandavasi da loro permesso alcuno al Superiore, e che se io non volea presenziare il trasporto, essi ne faceano a meno. Io però avea già interpellato in proposito il Superiore, il quale rispose di non poter derogare alla legge. E ben giustamente, tanto più che trattavasi di cedere al capriccio di chi, sedendo in posto cospicuo fra una delle principali Arciconfraternite, com'è il sig. Maffei, aveva obbligo strettissimo di curare l'esatta osservanza dei Decreti Ecclesiastici ad esempio eziandio de' suoi subalterni.

La negativa dispiacque al sig. Maffei il quale, con atto di irriverenza inqualificabile al Superiore Ecclesiastico, egli il sig. Maffei *buon cattolico* e ufficiale superiore di una Arciconfraternita principale, rispose pel suo agente: che non importava, erasi stabilito così e così dovea essere, e che avrebbero fatto senza l'intervento del Parroco; e mi ordinò di non suonare le campane. Ordine a cui io non potea attenermi, avendo invece, gli dissi, un'ordinazione ben più forte per me, quella, cioè, della Legge Sinodale, che obbliga il Parroco di dare il segno mortuario appena conosciuta la morte di un parrocchiano; come pure aggiunsi che io poteva intervenire al trasporto eziandio colla mia Confraternita, perchè la legge sinodale me ne dava quel diritto che egli voleva ingiustamente disconosciuto contro la manifesta volontà del Superiore.

Scrive il sig. Maffei che io *ho pronunciato insolenze al suo indirizzo.* Questo pure è falso, e fa ben meraviglia che chi scrisse l'articoletto, mi abbia creduto capace di tanta bassezza; se pure pel sig. agente non valessero come insolenze queste parole che io dissi: « quando c'è una legge « ecclesiastica bisogna osservarla specialmente da « chi si vanta buon cattolico come il suo princi- « pale, ed un capriccio non vale a distruggerla. »

Che dire poi dell'espressione che io *misi alla porta il suo agente?* Ecco quanto gli dissi: che era stanco di soffrire in casa mia le prepotenze di chi insultava alle leggi e alla decisione di quel Superiore cui doveasi ubbidire, e per ciò se ne andasse: e mi ritirai. E chi può darmi torto se io dissi parole tali? Un ufficiale dello stato civile a chi nel suo ufficio avesse con prepotenza insultato a quella legge municipale cui egli ha dovere di tutelare, avrebbe fatto altrettanto. E si stampa che io sono prepotente? e lo si stampa dal signor Ferdinando Maffei, mentre molti e molti e perfino il mio e suo Superiore Ecclesiastico ben sanno quante volte, eziandio con troppa bonarietà, cedetti alle prepotenti esigenze di quel signore, rinunziando a quanto mi si spettava di giustizia, per evitare questioni? Rinunzia e questione che io faccio sempre con ogni facilità (e lo dico a fronte alta perchè quanti mi conoscono lo sanno) quando trattasi d'interesse, ma però non mai quando trattasi di doveri. Ed il sig. Ferdinando Maffei se non lo seppe finora, lo conosca adesso.

E giacchè egli si è appellato al giudizio del pubblico, ebbene; al medesimo giudizio mi appello io pure; e anch'io dico: giudichi, sì, giudichi il pubblico chi sia veramente meritevole di censura tra il sig. Maffei ed il Parroco di S. Gregorio.

Il Parroco di S. Gregorio che è costretto di astenersi d'esercitare un atto del suo ministero parrocchiale, quale si è quello di accompagnare all'ultima dimora un cadavere parrocchiano, perchè si vorrebbe costringerlo d'intervenirvi in un modo contrario alle leggi sinodali ed in opposizione all'espressa volontà del superiore —, o il sig. Maffei il quale, benchè in nome di buon cattolico nella sua qualifica di ufficiale superiore di un' Arciconfraternita, opponesi alle leggi ed alla volontà del superiore Ecclesiastico concernenti l'ordinamento disciplinare delle Confraternite medesime? Il signor Maffei, il quale, perfino alle preghiere di quell'angelo di sacerdote che si è il Pro-Vicario nostro, Mons. Fegatelli, la bontà e gentilezza in persona, che fattolo pregare per mezzo del Rev.do Cappellano della Certosa e poi pel cursore del Vicariato, di cessare dalla presa determinazione e adattarsi alla prescrizione sinodale, che se non voleva l'Arciconfraternita di S. Nicola, si accontentasse di prendere la sola della buona morte per evitare scandali e dispiaceri, rispose: che volea quanto aveva stabilito. aggiungendo a colmo d'irriverenza: ditegli anzi che se il parroco dovesse adattarsi di venire anche senza la Confraternita di Parrocchia, non lo voglio, e vi saranno le guardie di pubblica sicurezza per cacciarlo. E Mons. Pro-Vicario pregommi d'astenermi d'intervenirvi. E le guardie infatti vi erano.

E le guardie infatti vi erano. Di chi dunque la colpa se il trasporto fu senza l'intervento del Parroco o di un suo rappresentante legittimo? Forse del Parroco stesso o non piuttosto di chi era pronto a farlo cacciare per mezzo della forza pubblica come cacciansi i malviventi e i furfanti?

Giudichi il pubblico! E tutto questo perchè? Perchè il sig. Ferdinando Maffei non volle saperne di quel Decreto Arcivescovile che obbliga di invitare la Confraternita parrocchiale quando in un trasporto funebre sono più le confraternite invitate. Perchè in tale circostanza il sig. Maffei, se non conosceva bene quel decreto, perchè dico non abboccarsi col suo amico sig. Pio Tasso, altro ufficiale maggiore dell'Arciconfraternita della Chiesa di S. Michele? Egli il sig. Pio Tasso lo conosce benissimo quel Decreto, perchè anni sono nell'occasione del trasporto funebre del Priore di S. Michele Don Agostino Sanzi, essendo in un caso consimile esclusa l'Arciconfraternita priorale di cui egli era non ricordo se Priore o altro, con molto zelo si adoprò presso l'attuale Mons. Pro-Vicario perchè appoggiasse il diritto che dava il Decreto suddetto alla Arciconfraternita di Parrocchia e per essere ben sicuro dell'esito, il sig. Pio Tasso si rivolse perfino alla questura la quale intervenne a proteggere l'accompagnamento dell'Arciconfraternita di S. Michele. Oh! se il sig. Maffei l'avesse interrogato, il sig. Pio Tasso non avrebbe certo voluto comparire, e perchè? di due faccie, ed avrebbe in questa circostanza certamente protetti i diritti dell'Arciconfraternita di S. Nicola come allora fece con quella di S. Michele, perchè la verità e la giustizia hanno una faccia sola e quindi è sempre uguale. Che se l'autorità fosse stata informata meglio prima, come sono certo che lo è presentemente dopo questa nostra relazione, la forza pubblica sarebbe anche questa volta intervenuta a tutelare, non già il capriccio del sig. Maffei, ma sarebbesi rivolta come allora alla protezione della verità, del diritto e della giustizia che stava a favore del Parroco e della Confraternita addetta alla Chiesa Parrocchiale di S. Gregorio.

Terminerò io pure colle parole del sig. Maffei, e giacchè egli si è appellato al giudizio del pubblico, ora che la verità si è mostrata nella sua nuda e genuina realtà com'è in se stessa, si giudichi il pubblico chi dei due meriti le censure il sig. Ferdinando Maffei Munari o

Don Gaetano Ferri Parroco di S. Gregorio

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

LA MIGLIORE
CIOCCOLATTA SVIZZERA
FU TROVATA GENUINA A TUTTE LE ANALISI CHIMICHE FATTEVI
A. MAESTRANI
St GALLO
SVIZZERA.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni rumori d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo.*

Estratto di N. 100.000 cure, compreso quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto ne. mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* il quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica.*

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N, 6, via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*,
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace.*
»	Aldo Atti, *Borgo Leoni.*
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio.*
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G.. drogh., *strada porta Sisi*, 831.
RIMINI	Legnami e Borzatti.
S. ALBERTO	(di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

REUMATISMI
GOTTA - SCIATICA - ARTRITE
Estratti da più migliaia di cure e certificati

« Il balsamo Green è un eccellente rimedio in tutte le affezioni reumatiche e specialmente nel Reumatismo articolare (artrite) acuto e cronico. **Dott. G. Fenini**, *Medico Municipale, Milano, Corso Vercelli n. 8.* »

« Nei reumatismi acuti, cronici e articolari (artriti), ischialgie (sciatiche), nella gotta, il balsamo Green è l'unico rimedio che possa raccomandarsi. **Dott. Cav. Bertolatti**, *direttore dell' Ospitale militare di Cagliari.* »

« Il balsamo Green mi guarì perfettamente dai reumatismi assai cronici. **Cav. Perron**, *Sindaco di La Thuille (Aosta).* »

« Guarii da un'artrite cronica di 4 anni con il balsamo Green. **Nob. Luigia Arrivabene**, *Via Zecca Vecchia n. 3, Milano.* »

« Il balsamo Green mi guarì da una gotta, cronica da più che 8 anni. **Canonico F. Furci**, *Parroco di S. M. della Candellara, Reggio Calabria.* »

« Poche fregagioni con balsamo Green mi guarirono da forti dolori sciatici cronici. **Don G. Manca**, *Vicario perpetuo di Gatro (Cagliari).* »

« Il **Cav. Schieppati** *della R. Zecca di Milano*, invano curato a Cassano, testifica d'essere guarito da una sciatica cronica col balsamo Green. »

« Il **Conte Luigi Antonelli** *di Roma* testifica che il balsamo Green lo guarì da sciatica cronica, ribelle ad ogni altro rimedio. »

« Il balsamo antireumatico del Dott. Green, è usato con grande esito all'*Ospedale Maggiore di Milano.* Raccomandato nella *Gazzetta Medica.* Non irrita, nè lorda o puzza. Uso esterno. Un grosso flacon (per una cura) **L. 10** franco nel Regno dai farmacisti **BERTELLI e C., Milano** *Via Monforte n. 6* e primarie farmacie del Regno. (5)

In FERRARA presso la Farmacia FILIPPO NAVARRA.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

ONDE FAR RISPLENDERE IL VISO DI AFFASCINANTE BELLEZZA, E PER DARE ALLE MANI, ALLE SPALLE, ED ALLE BRACCIA SPLENDORE ABBAGLIANTE, USATE IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE, CHE IMPARTE E COMUNICA LA DELIZIOSA FRAGRANZA E DELICATE TINTE DEL GIGLIO E DELLA ROSA. È UN LIQUIDO IGIENICO E LATTOSO. È SENZA RIVALE AL MONDO PER PRESERVARE E RIDONARE LA BELLEZZA DELLA GIOVENTÙ.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI INGLESI E PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.—FABBRICA IN LONDRA: 114 E 116 SOUTHAMPTON ROW, W.C.; E A PARIGI E NUOVA YORK.

In Ferrara presso *L. Borzani*, via Giovecca, 8, e *N. Zeni*, farmacista, via Corte Vecchia.

FARINA Lattea H. NESTLE
16 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE DI CUI 8 DIPLOMI D'ONORE E 8 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ MEDICHE

(Marca di Fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE HENRI NESTLE VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, **che ten gono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.**

G. SARDI e Comp.i — VENEZIA
FABBRICA A VAPORE
DI CONCIMI ORGANICI ED INORGANICI
a titolo garantito
al prezzo da L. 3,50 a L. 23 al quintale sacco compreso
Listini ed istruzioni gratis a qualunque richiesta
RAPPRESENTANZA IN FERRARA
presso la Compagnia d'Assicurazione — LA METROPOLE — *Via Giovecca N. 74*

LA VITTORIA - STABILIMENTO BALDIZZONE - MILANO
Viale Magenta, 66 - Fuori P. Genova.

FABBRICA
Letti e Mobili in ferro vuoto — Sistema Cambiaggio
RICCA ESPOSIZIONE — ENTRATA LIBERA
Catalogo gratis dietro richiesta. — Scrivere ben chiaro l'indirizzo

DEPOSITO di generi per **Materassai e Tappezzieri**
Crine vegetale, tela, corda e spago.
Molle di vero acciajo, cinghia, ecc.
VENDITA Ingrosso e Dettaglio
LETTI DI VERO OTTONE dorati a fuoco INGLESI

FABBRICA e vendita di VERNICE SPECIALE per LETTI in ferro

Pregasi non confondere l'esclusiva rilevata fabbricazione CAMBIAGGIO, colle altre in genere.

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente, come per incanto, in 2 od al massimo 3 giorni le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di Candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiflogistici. — L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell' azione colla facilità sorprendente nell' usarla.

Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' uso dell' *Injezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da oltre 500 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York; certificati visibili metà in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. esclusi i giorni festivi e metà in Parigi presso l'autore prof. A. Costanzi, 18. Rue des Nonnains d'Hyeres 18. e garantito dallo stesso autore agl' increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell' *Injezione* L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3. 50.

Prezzo dei Confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell' Iniezione, scatola da 50, L. 3. 80. — Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente si la boccetta che la scatola non munite di un' etichetta dorata colla firma autografata in nero dell' inventore.

In Ferrara presso la Farmacia FILIPPO NAVARRA Piazza Commercio **che ne fa spedizione nel regno per pacco postale mediante aumento di Centesimi 50.**